

UNIVERSITA' A VICENZA NEL MEDIOEVO  
Un'esperienza durata cinque anni



*Veluta di Vicenza, in G.B. DRAGONZINO DA FAXO, Nobilità di Vicenza, Venezia 1525.*

## FU COSTITUITA DA "SCOLARI E DOTTORI" EMIGRATI NEL 1204 DA BOLOGNA

**E'** del 1204 la Fondazione dell'Università a Vicenza. Non ebbe vita lunga, cinque anni per l'esattezza.

Il recupero storiografico dell'avvenimento vuole solo avere un valore culturale, non certo affermare la "primogenitura" di Vicenza nei confronti dell'Ateneo di Padova che sorse diciotto anni dopo.

La *memoria storica* è in alcuni documenti di svariata natura. Il cronista Gerardo Maurisio annotò con molta precisione: "Al tempo del Podestà Bernardo Vexilifer è venuto nella città di Vicenza lo *studium scholarum*, che è durato fino alla podestaria di Drudo".

### Prima nel Veneto (Padova 18 anni dopo)

La Università vicentina fu, dunque, la prima costituita in territorio Veneto, anche se fu solo una "meteora" contrariamente all'Università di Padova che computa la ricorrenza al 1222 ed ebbe, è noto, una splendida continuità secolare, tant'è che dello *Studio Vicentino* se ne occupano solo gli studiosi della medioevalistica. In comune i due *Studi di Vicenza e Padova* hanno soltanto l'evento originario: un'ondata migratoria di studenti provenienti da Bologna, in seguito al rifiuto di quel Comune di abrogare alcune norme statutarie lesive alla "libertas scholarium". Gli storici Cracco e Arnaldi riferiscono che per quante ricerche si siano fatte, non è stato possibile stabilire un collegamento anche solo cronologico fra la fine della prima esperienza universitaria a Vicenza e gli inizi della suc-

cessiva a Padova che, al di là dell'eclissi del periodo ezzeliniano, ebbe in sorte un avvenire così luminoso.

Ma perché tanti "esuli" e "pellegrinaggi" universitari nel Medioevo? "Essere universitari significava infatti sradicarsi obbligatoriamente dal luogo nativo, recarsi in terra **aliena**, mettersi in viaggio verso luoghi sconosciuti per amore della scienza. Del resto, a ben pensarci, remote località transalpine diventano note in Italia e compaiono negli atti notarili legate a nomi laici solo grazie all'immigrazione universitaria: nella sola Vicenza compare un **Roberto de Anglia**, un **Guarnieri de Alemannia**, un **Michele de Ungaria**, per non parlare di altri. È noto il caso di quel giovane canonico polacco di Cracovia, Sulislaus, i cui parenti vendettero una villa perché potesse andare ad istruirsi presso lo "studio di Padova". E gli esempi potrebbero moltiplicarsi per ogni sede universitaria...".

È l'annotazione di Cracco. Insomma, ci si staccava dal proprio ambiente, dalla famiglia per aggregarsi con altre persone, per realizzare con loro, unitamente a loro, un comune progetto di vita. "Anche se come "uomo della cristianità nuova" l'universitario appare vicino e collegato alla istituzione ecclesiastica più di quanto non si credi."

La migrazione, s'è detto, avvenne quando era in carica a Vicenza il Podestà Bernardo De Confalonieri, di Pavia. Gli subentrò nel 1208 Drudo Buzzaccarini, di Milano, che fu

deposto e imprigionato l'anno dopo da Guido e Corrado da Vivaro che agivano per conto di Bonifacio di Sanbonifacio e Azzo VI di Este "campioni di guelfismo ed avversari dichiarati d'Ezzelino II, il Monaco, padre del Terzo e più famoso Ezzelino."

Lo **Studio Vicentino** cessò di esistere in concomitanza con la caduta di un Podestà di tendenza ghibellina.

È documentato che il 5 ottobre del 1205 l'Arcidiacono e il Preposito della Chiesa di Vicenza, col consenso del Capitolo donarono la Chiesa di San Vito sull'Astichello a un provenzale, un tedesco e un cremonese, "rettori dell'università degli scolari" e al **Magister** che era un inglese, tutti residenti a Vicenza.

### Nella Chiesa di S.Vito nell'area dell'attuale Cimitero Acatolico

L'Arnaldi ritiene: "Da una accurata ricognizione sulla posizione della chiesa di San Vito e Lucia possiamo situare l'università nell'area attualmente occupata dal Cimitero acatolico in Via Fratelli Bandiera".

Il 12 febbraio 1206 presenti tra gli altri il celebre professore di retorica **Boncompagno da Signa** fu chiesto all'autorità ecclesiastica di investire del priorato e dell'amministrazione della chiesa di San Vito il Monaco Sansone, priore del monastero benedettino-Camaldolese di Avesa (Verona).

In un altro documento del 1209, dopo la deposizione del Podestà Drudo Buzzaccarini, un gruppo di professori, fra

Stralcio dal manoscritto in cui si fa menzione dell'Università a Vicenza in epoca medioevale.

+ li signor...  
 dettamento e  
 rogato da  
 Jacopo Manari  
 nella sua storia  
 vicentina Lib. I.  
 pag. 87.

1209.  
 Guido di Vico.

Vincencie firmum et volum habe ve promi-  
 serunt. et sic ad present predicti sy... et  
 prouocatores ad hoc constituti ad faciendam  
 et parvota et studentate omnium scola-  
 rium vicencie. sic prouocatum a iudicibus  
 eorum eis data de devint esse sunt man-  
 daverunt remiserunt et vesitauerunt do-  
 mino presbitero Martino officiali ecclesie san-  
 cti viti reliquerunt iure et nomine suo illi  
 de domo comandata et pro ipsa domo de la-  
 mandata generaliter omne ius et omne  
 rationes reales et personales suas et ipsa iuris-  
 dictione vicencie habeat vel ha-  
 bebat vel illo modo vel ingenio habere  
 poterat in predicta ecclesia sancti viti et  
 in eius possessionibus ita quod illi de domo ca-  
 mandulenti possint in ipsa ecclesia et de  
 ipsa et eius possessionibus facere et dare et  
 excipere in omnibus et per omnia ad vici-  
 uertitatem vicencie poterat per  
 totum et eorum constituerunt in locum suum  
 Andream sacri palatii Notarium interfuerunt et  
 hanc scripti et unam aliam eisdem  
 tenent.

Da Vigna E., Zibaldone, ms. 2687, 2603-15-18-416, 418 - Biblioteca Bertoliana, Vicenza

cui Cacciavillano e Lanfranco "dottori e maestri di legge" e il maestro Menendo, (Diritto Canonico) e alcuni studenti italiani e stranieri, furono designati come Procuratori un cancelliere polacco, un arcidiacono di Ars, un canonico di Capua, un tedesco di Coblenza, perché provvedessero alla restituzione dei diritti che l'Università aveva acquisiti su San Vito. Era il momento in cui i forestieri se ne stavano andando via da Vicenza.

#### **Il compiacimento di Papa Innocenzo**

L'intera vicenda aveva interressato Papa Innocenzo III, il quale qualche anno prima aveva espresso il suo compiacimento agli studenti vicentini per il loro lodevole impegno nel restauro della chiesa di San Vito, successivamente ceduta ai Camaldolesi. Era riconosciuto esplicitamente che gli universitari approdati a Vi-

cenza provenivano da Bologna dove avevano insegnato in precedenza il Cacciavillano e il Menendo.

C'è anche un'altra lettera di Innocenzo III su un episodio particolarmente curioso e che si riferisce ad uno studente dello Studio di Vicenza. Era la risposta del Papa ad un quesito in più punti posto dal Vescovo di Ginevra (febbraio 1112) se fosse lecito, cioè, conferire gli ordini sacri ad uno studente che di notte aveva sorpreso un ladro nella chiesa di San Vito, e che per legittima difesa lo aveva ferito con una coltellata. Il ladro era stato catturato e consegnato all'autorità civile. Era stato severamente punito tanto che s'era lasciato morire dopo aver subito l'amputazione dei genitali.

Innocenzo III ritenne fosse lecito conferire gli ordini sacri allo studente. Ciò poneva in

evidenza anche che il Comune di Vicenza con la dura condanna inflitta al reo offriva una protezione giuridica agli studenti universitari residenti.

C'è infine da riferire, sia pure in sintesi, che ad eccezione di Padova in tutte le altre città della Marca Trevigiana, in particolare a Vicenza, dilagava il fenomeno preoccupante dell'eresia. La presenza in città di studenti stranieri, che non nascondevano le loro idee "sovversive", diremmo oggi, e si davano da fare per diffonderle, aveva impensierito le autorità ecclesiastiche perché - secondo l'Arnaldi, si nutrivano sospetti di infiltrazioni ereticali nella intera comunità, per cui era nell'aria, come avvenne, la smobilitazione dello *Studio* cosa che si verificò una volta depresso il Podestà Drudo Buzzaccarini, filozzezziano.

*Nerio Furgon*

#### **Essenziali riferimenti bibliografici.**

- Arnaldi G. , La Fondazione dell'Università di Vicenza (1204),  
Vicenza Illustrata, a cura di Neri Pozza, Vicenza 1976.
- Arnaldi G. , Scuole della Marca Trevigiana e a Venezia nel secolo XIII,  
in Storia della Cultura Veneta, II, Dalle origini al Trecento,  
Vicenza 1976, parte 350-351.
- Gracco G. , La nuova Università nell'Italia Comunale,  
Atti del II Congresso storico vercellese, Vercelli, 1992.
- Gracco G. , Da Comune di famiglia a città satellite (1183-1311),  
in Storia di Vicenza, L'Età medievale, pp. 73-138,  
Vicenza 1988, parte, 86-87.